

«Tavolo per la legalità nella logistica per espellere le poche mele marce»

L'INTERVISTA

GUIDO NICOLINI

La filiera di 110mila imprese ha alcune irregolarità solo nella distribuzione urbana

Bisogna riaprire il tavolo già convocato con il Mise, Mit, Interni e Lavoro

Alberto Grassani

Alcuni segmenti del settore della logistica sono di nuovo sotto i riflettori. La Procura di Milano sta passando al setaccio il comparto a caccia di illegalità, caporalato e lavoro nero, allargando l'inchiesta che ha portato al parziale commissariamento di Ceva logistics srl.



GUIDO NICOLINI
Presidente Confetra, Confederazione generale italiana del trasporto merci e logistica

Ma è chiaro che la gran parte delle 110 mila imprese che lavorano nella logistica italiana stanno dalla parte della Procura - spiega il presidente di Confetra, Guido Nicolini - e sperano che il settore, che ha un potenziale di crescita enorme, venga liberato da quelle risacche di criminalità.

È un fatto che la procura di Milano sta allargando le indagini sul comparto?

E fa benissimo a farlo, va bene che sia così. Sicuramente c'è un interesse della stragrande maggioranza delle imprese sane ed oneste,

che applicano il nostro CCNL logistica e trasporto merci e che rispettano le leggi, che le imprese con lavoro nero, irregolarità e caporalato siano stanate e sbattute fuori dal mercato

Chiedete al governo un tavolo per la legalità, qual è l'obiettivo? Sì, il tavolo, insieme al ministero degli Interni, a quello del Lavoro, al Mise ed al Mit si è già riunito un paio di volte quattro anni fa. Poi non si è dato seguito a quel percorso: il lavoro che va affrontato in Italia è di riorganizzazione del ciclo operativo della distribuzione urbana e del facchinaggio nei magazzini. Un processo che permetterebbe di liberare tutta la filiera dai problemi che riguardano solo una piccola parte del settore.

In numeri?

La logistica in Italia conta circa 110 mila imprese, 800 mila addetti diretti, 85 miliardi di fatturato, il 9% del Pil del Paese. Settore complesso ed assai articolato, che include terminalisti portuali, interporti, doganalisti, agenti marittimi, raccomandatori, operatori del cargo ferroviario merci, officine delle flotte, operatori del cargo aereo, dei servizi postali privati, corrieri, autotrasporto, fumigatori, spedizionieri internazionali, spedizionieri industriali, imprese operanti nei magazzini, market place digitali e piattaforme. Su tutta questa filiera, la distribuzione urbana dell'ultimo miglio vale circa il 10% e in questa parte solo una componente è interessata da illeciti. Specifici casi degenerati ed in specifici settori di attività non vanno confusi con l'industria logistica italiana nel suo insieme. Così come nessuno confonderebbe i fenomeni odiosi del caporalato dei migranti in agricoltura con la filiera italiana del Food&Beverage, oppure i casi di sfruttamento della mano d'opera minorile in al-



La logistica in Italia. Il settore occupa 800mila addetti con 85 miliardi di fatturato

IL SETTORE

9%

Del Pil italiano

La filiera della logistica ha nel complesso un peso pari al 9 per cento del Pil

110 mila

Le imprese della filiera

Il settore conta circa 110 mila imprese, 800 mila addetti diretti, 85 miliardi di fatturato, i problemi su cui indaga anche la magistratura riguardano solo una piccola parte del comparto

cuni laboratori tessili con l'eccellenza del made in Italy in ambito Moda&Fashion.

Oggi pubblichiamo i dati sull'export italiano che guadagna quote di mercato nel mondo, qual è lo scenario della logistica in Italia?

Essendo l'Italia priva di materie prime ma vantando tuttavia una produzione industriale manifatturiera leader nel mondo, ed avendo una economia nazionale ormai strutturalmente trainata dall'export, appare chiaro come la logistica sia sempre più uno dei pilastri della competitività complessiva del Sistema Paese. Settore sempre più centrale nel Mondo, tra l'altro, anche alla luce di dinamiche globali - Via della Seta, Guerra dei

dazi, Brexit, 5G, grandi opere e Reti Ten T - che vedono attorno a dossier legati ai temi della connettività, il riarticolarsi di rapporti di forza tra Stati e Continenti. In cifre, con un Pil che oggi stagnante allo 0,2%, i trasporti dei corrieri crescono dell'8%, il sistema dei porti del 4% e il traffico ferroviario merci del 5%. Il potenziale della logistica, anche in termini di ricadute occupazionali è enorme. Tuttavia, noi rischiamo di avere un sistema ingolfato a causa dall'obsolescenza delle infrastrutture del Paese. Non si tratta del dramma del Morandi, della caduta di un viadotto o di altre criticità locali: è un'emergenza Nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auchan chiusa per lo sciopero contro 3mila esuberanti

GRANDE DISTRIBUZIONE

Partecipazione massiccia in Lombardia, Sardegna Puglia e Campania

Enrico Netti

Sciopero riuscito con supermercati chiusi, sit-in e presidi dei lavoratori Auchan, Sma e Simply che ieri hanno protestato contro gli oltre 3mila esuberanti e le possibili conseguenze legate dall'acquisizione da parte di Conad.

La Fisascat-Cisl registra una adesione con «punte del 100% in alcune province in Lombardia, Sardegna, Puglia e Campania. Alte comunque le soglie di adesione anche nel resto d'Italia dove si è sfiorata una media dell'80% nel canale ipermercati e fino al 75% nei format minori». In Sardegna dove il personale Auchan conta circa 740 dipendenti, secondo Cristiano Ardau della Uil «rischiano l'esuberato 400 dipendenti di cui circa 200 nelle due sedi di Cagliari. Il piano di rilancio va fatto con i lavoratori e non contro di loro. Manca un piano di ristrutturazione con un cronoprogramma definito mentre si pensa solo a tagliare l'occupazione». Tre gli ipermercati Auchan chiusi: a Cagliari erano quelli nei centri commerciali Marconi e Santa Gilla oltre a quello di Sassari.

A Milano diverse centinaia di lavoratori provenienti anche da altre province hanno protestato sotto la sede della Regione Lombardia. I segretari generali Mario Colleoni (Fiscams Cgil), Alberto Citerio (Fiscascat Cisl) e Maurizio Regazzoni (Uilucis Uil) di Bergamo in un comunicato spiegano «le parole dell'ad di Conad non riescono a tranquillizzare. Speriamo che non siano preludio a una mera operazione immobiliare e finanziaria, ma comprenda la piena

occupazione dei dipendenti Auchan». A Torino i dipendenti hanno organizzato un presidio in via Garibaldi, a Roma in piazza Venezia ai piedi di Spelacchio, nelle Marche il presidio è stato fatto davanti alla sede di Conad Adriatico a Monsampolo del Tronto (Ascoli Piceno). Qui si è svolto un colloquio interlocutorio con dei rappresentanti del management di Conad, nelle persone di Lino Fioravanti ed Ernesto Bianco e dell'avvocato Baroni che tiene per conto di Conad le relazioni sindacali a livello nazionale. «Non c'è stato detto nulla di nuovo. I dirigenti di Conad hanno ribadito la disponibilità al confronto, ma speriamo che sia veramente tale e che ci sia la volontà di ascoltare le nostre proposte» ha commentato Selena Soleggiati, segretario generale Fisascat Cisl Marche. Conad ha ribadito che la mobilità non riguarderà solo la sede Sma di Rozzano. «Sono coinvolte anche le sedi di Ancona, Osimo, così come tutte le altre - ha aggiunto Soleggiati -. Siamo in presenza di un'operazione colossale ma, diciamo francamente, è stata fatta al ribasso, perché il management di Conad era ben conscio delle sofferenze di carattere economico di Auchan-Sma. Non ci ritroviamo, e lo abbiamo ribadito oggi, che il costo del lavoro incida per il 18%, come da loro dichiarato». Presidio al Centro commerciale Porti di Mestre dove c'è un iper Auchan. A protestare 300 lavoratori ma nella regione la preoccupazione è forte per il destino di 800 addetti sui 1.500 occupati dalla catena.

Sempre ieri sono passati di mano tre negozi ex Sma a Palermo. Ad acquistare Penny Market, catena tedesca del Gruppo Rewe, che ha assorbito tutti i 29 dipendenti che seguiranno un corso di formazione per apprendere le modalità operative proprie del segmento discount. enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guardiamo al futuro.

Verso un futuro migliore per tutti. Perché noi in Bristol-Myers Squibb ci impegniamo a scoprire, sviluppare e rendere disponibili farmaci che aiutino pazienti affetti da gravi malattie. Una passione vera che guida il nostro lavoro e ci spinge a perseguire importanti risultati. I nostri successi si misurano grazie alla differenza che facciamo nella vita dei pazienti. È questo il nostro riconoscimento più grande.

Bristol-Myers Squibb bms.it